

Alien

Inviato da Biagio Giordano
martedì 19 febbraio 2008

Alien

Titolo originale: Alien

USA: 1979. Regia di: Ridley Scott Genere: Fantascienza Durata: 117'

Interpreti: Tom Skerritt, Sigourney Weaver, Veronica Cartwright, Harry Dean Stanton, John Hurt, Ian Holm, Yaphet Kotto, Bolaji Badejo

Sito web:

Nelle sale dal: 1980

Voto: 9

Trailer

Recensione di: Biagio Giordano

L'aggettivo ideale: Capolavoro

window.google_render_ad();

window.google_render_ad();

“Il successo del film, primo di una lunga serie di sequel e imitazioni, si trova principalmente nella capacità di trasmettere ansia allo spettatore facendo leva sulla paura dell'ignoto e sulla possessione, argomenti di certo non originali nella cinematografia anglosassone, ma innovativi nell'impiego di un eroe donna, Ellen Ripley, interpretato con bravura da Sigourney Weaver e nella trasposizione di un meccanismo psicoanalitico basato sull'analisi dell'incubo, del trauma e del conclusivo processo di rimozione.”

Da “Film Agenda”

Il film è un capolavoro di suspense e horror fantascientifici.

La pellicola è scorrevole perché svolge visivamente bene sia le tecniche dell'inseguimento a sorpresa che quelle della mobilità psichica in tensione dei personaggi. Lo sfondo scenico è segnato da una disperazione lucida. Lucidità innescata coerentemente dalla reazione alla paura estrema presente nei protagonisti. Il film nel suo ritmo visivo non dà pause.

A emozioni claustrofobiche e fobiche costruite nel chiuso labirintico dell'astronave si alternano timori dell'ignoto cadenzati dall'irrompere di figure stranianti, emozioni messe in gioco abilmente dal regista in relazione con lo sviluppo delle normali attese di lieto fine. Per quanto riguarda il contenuto della sua significazione la pellicola ripropone un'articolazione di tre temi fantascientifici noti, svolgendoli in modo originale.

Da una parte quello dell'intelligenza artificiale presente nel sociale dell'astronave che sfocia in forme di soggettività emotiva vera, dall'altra la questione del ruolo oscuro che caratterizza alcuni robot cibernetici programmati per i lunghi viaggi spaziali. Inoltre viene riproposto il tema dell'extraterrestre visto come figura aliena con qualità superiori, superiori perché non intaccati dal senso di colpa e dalla coscienza.

Il film amalgama questi temi con il sale spettacolare della paura dell'ignoto. Precisamente mette a fuoco la figura dell'alieno mostro che irrompe dal territorio di un pianeta sconosciuto appena visitato, una figura paurosa che entra in una animazione sociale con il normale turbato dell'astronave componendo giochi visivi filmici già collaudati: ricchi di grande impatto claustrofobico e stranianti.

Ash robot umanoide con compiti di consulente scientifico è la figura chiave del film.

Gli è stato segretamente dato dai responsabili della missione l'incarico di favorire, anche al prezzo del sacrificio di parte dell'equipaggio, la ricerca di forme di vita spaziali. Forme biologiche animate da pulsioni. Esseri da portare sulla terra per uno studio più approfondito o per pura e banale speculazione.

Ash è in realtà il vero regista della missione. Ha fattezze umane perfette. Esprime emozioni umane coerenti con il suo ruolo di scienziato. E' un razionale vincente almeno fino a quando l'equipaggio non scopre per necessità di sopravvivenza lo scopo vero della sua presenza nell'astronave.

La missione dell'astronave è stata progettata da una compagnia privata senza scrupoli che antepone all'integrità delle vite umane il successo della missione. Il fine del viaggio è opportunamente mascherato attraverso il potere medico e conoscitivo del cyborg Ash. Il suo compito è anche psicologico: tranquillizzare l'equipaggio.

Il mostro Alien viene considerato dal robot Ash, responsabile scientifico della missione, una forma biologica perfetta. La sua ammirazione per Alien è considerevole forse perché come lui è carente di umano.

Ash sembra proporre con il suo comportamento sia una questione edipica verso il padre-uomo che l'ha creato che un problema di ricerca di una comunicazione tra alieni differenti ma potenzialmente solidali tra di loro.

Una sorta di aggiramento del fratricidio. Il film sembra aver trovato un piano preciso su cui può avvenire l'incontro comunicativo tra due alieni, in questo caso tra un cyborg affetto da emozioni non programmate e un mostro. Precisamente l'incontro sembra possibile su un piano immaginifico, là dove Ash robot imperfetto biologicamente desidera con ossessione un rapporto con il mostro Alien che considera più completo di lui.

Ash sembra intravedere un appagamento della sua ossessione solidarizzando con il mostro.

Egli è certo che le qualità funzionali di un corpo biologico, sia sul piano psicologico che fisiologico, si esaltano nella alienità. L'incontro immaginifico tra lui e l'alieno sembra quindi poter avvenire solo sul piano del riconoscimento della perfezione funzionale biologica. Intesa quest'ultima come ciò che riguarda il vero appagamento della pulsione, qualcosa che può avvenire solo nella mostruosità, non possibile all'uomo perché affetto da formazioni sintomatiche.

Quest'ultime costringono l'uomo a un legame di coscienza segnata dal divino che perpetua il suo senso di colpa edipico.

Ash ama Alien e giustifica quindi gli omicidi del mostro ravvisando in essi un normale lavoro di affermazione di una specie biologicamente superiore su quella inferiore. Alien però perde la partita finale perché non può conoscere la stranezza edipica dell'uomo. Quella stranezza che affina negli uomini qualità psicologiche e culturali tali da portarlo a produrre forme di arguzia ricche di intelligenza operativa e tecnologica.

Le forze della storia umana condensate nei risultati delle grandezze tecnologiche dell'astronave sono troppo potenti per Alien. Il mostro è un essere biologico forte e intelligente ma che agisce nel presente senza l'ausilio di altre macchine.

L'uomo con le sue macchine ricche di memoria e capacità calcolistica supplisce all'inferiorità biologica che ha nei confronti del mostro Alien fino al punto di sconfiggerlo.

Ciò pone in evidenza come il senso di colpa umano possa far acquisire anche risorse che affinano sia l'intelligenza che la capacità esplorativa.

```
var heyos_slide_user = 9072;  
var heyos_slide_type = 'G';
```